

# il Campanile



Periodico di informazione e cultura

Canosa di Puglia - Anno XIX n. 2 - Marzo/Aprile 2012



## PASSIONE VIVENTE 2011 - La Resurrezione

LA REDAZIONE AUGURA AL NOSTRO VESCOVO, ALLE COMUNITA' PARROCCHIALI, A TUTTA LA CITTA' E A TUTTI COLORO CHE CI SEGUONO UNA PASQUA SANTA E SERENA!

### OSPEDALE? NO, SI', NI

di Mario Mangione



p. 4

### TRA RAPINE E CRISI

di Giovanni Di Nunno

p. 6

### DALLA CROCE ALLA RESURREZIONE

di Mario Mangione

p. 5

### MESSAGGIO AUGURALE DEL VESCOVO



*Mi è grato fare gli auguri di Buona Pasqua ai singoli componenti della nostra diocesi, come, più in generale, a tutti i cittadini del nostro territorio, anche di fede diversa da quella cattolica.*

*continua a pag. 2*



*“La complessità e gravità dell’attuale situazione economica giustamente ci preoccupa, ma dobbiamo assumere con realismo, fiducia e speranza le nuove responsabilità a cui ci chiama lo scenario di un mondo che ha bisogno di un profondo rinnovamento culturale e della riscoperta di valori di fondo su cui costruire un futuro migliore. La crisi ci obbliga a riprogettare il nostro cammino, a darci nuove regole e a trovare nuove forme di impegno, a puntare sulle esperienze positive e a rigettare quelle negative. La crisi diventa così occasione di discernimento e di nuova progettualità. In questa chiave, fiduciosa piuttosto che rassegnata, conviene affrontare le difficoltà del momento presente.”*

BENEDETTO XVI - CARITAS IN VERITATE, 21



# Messaggio augurale per la Santa Pasqua 2012

**M**i è grato fare gli auguri di Buona Pasqua ai singoli componenti della nostra diocesi, come, più in generale, a tutti i cittadini del nostro territorio, anche di fede diversa da quella cattolica.

Augurare buona salute, benessere e prosperità, superamento di contese e divisioni appartiene all'oggetto usuale e ordinario dei nostri biglietti e cartoline di auguri, della e-mail e messaggini, diffusi a migliaia da telefonini e posta elettronica.

Ma essendo io uomo di Chiesa, sento il dovere di augurare a tutti qualcosa di più e di meglio e cioè la vera ed autentica pace pasquale, che costituisce il nucleo e l'essenza della Pasqua cristiana. Non per nulla il primo saluto che Gesù Risorto rivolge ai suoi discepoli, al suo riapparire vivo tra loro, è proprio questo: Pace a voi.

Il concetto biblico di pace abbraccia tutti i beni spirituali e temporali e soprattutto quello supremo: la pace con Dio, fonte e culmine di tutti i beni

L'uomo di oggi tende ad escludere Dio dal suo modo di pensare ed operare nell'infondata assunzione o presunzione che Egli non significhi nulla e non risolve nessuno degli intricati problemi e delle mille pene e preoccupazioni che costituiscono la trama della nostra vita quotidiana. Il credente sa che non è così e che, senza Dio, la vita umana sarebbe veramente un dramma assurdo ed incomprensibile. Questa vita sarebbe, inoltre, senza speranza e senza via di uscita.

La Pasqua squarcia, perciò, il velo verso una visione limpida e trasparente della vita e della storia umana; ci fa toccare con mano che Dio ci vuole bene, ci ha donato il suo Figlio Unigenito, che si è fatto uomo, ha sofferto ed è morto per noi; è risorto per la nostra salvezza perché possiamo avere la vita ed averla in abbondanza.

Se il Signore è veramente risorto, tutto è possibile, tutto diventa nuovo e tutto può essere rinnovato e cambiato. Di cuore auguro, pertanto, a tutti di fare tale meravigliosa esperienza e di esserne testimoni anche per gli altri.

**Buona Pasqua e la mia benedizione.**

+ Raffaele Calabro  
Vescovo

## Le nostre richieste ai partiti

Non siamo né ingenui né dotti cultori di etica politica, sradicati dalla realtà e dalla vita di tutti i giorni, crediamo, tuttavia, di aver il diritto-dovere di richiedere a tutti i candidati e a tutti i partiti di lanciare qualche segnale di rinnovamento e di cambiamento reale, non fatto solo di parole. Bisogna riconquistare la fiducia del popolo elettore, più portato a considerare la politica un servizio reso a se stessi e non al paese.

Ma, per convincere gli elettori che si fa sul serio e che mai più si potrà tornare al vecchio teatrino bisogna dimostrare quanto l'osservanza delle regole e della legalità sostanziale sia la base e il fondamento di ogni rinnovamento. Per questo, in vista delle elezioni, noi vi chiediamo di iniziare ad osservare due regole basilari e semplici della democrazia e il segno di questa volontà:

I partiti ed i candidati devono svolgere un'azione edu-

cativa nei confronti dei giovani, educarli alla politica buona e alta. Si metta quindi fine al fenomeno della moltiplicazione dei rappresentati di lista che viene semplicemente percepito come mezzo per comprare il consenso dei giovani. La responsabilità non è dei giovani, disposti a perdere la loro libertà, ma degli adulti che quella libertà comprano. C'è una legalità sostanziale da rispettare che va ben oltre la legalità formale!

Durante le giornate delle elezioni si smetta di assediare i seggi, inseguendo gli elettori nelle vicinanze degli stessi, nei cortili e persino nei corridoi delle scuole, davanti alle aule dei seggi. La libertà di voto è un diritto costituzionale che non necessita neppure del sospetto della coercizione.

Sono due segni che potrebbero aver un valore pregnante: qualcosa va cambiando, ci auguriamo!

*La redazione*

# PASQUA, DALL'IO AL NOI

di Don Felice Bacco

*Nel nostro ultimo articolo 'Dalla crisi alla sobrietà', pubblicato su Il Campanile, sostenevamo che l'esperienza della crisi (il cui termine etimologicamente significa 'separazione, discernimento'), vissuta con una maggiore consapevolezza della realtà e dei suoi limiti, poteva far maturare la scelta, sia a livello individuale che sociale, di sperimentare ed intraprendere nuovi stili di vita caratterizzati dalla sobrietà, attraverso un ridimensionamento generale di mentalità che avrebbe generato un maggiore apprezzamento dell'essenziale, di ciò che veramente conta nella vita, per non perdersi dietro la rincorsa di un consumismo sfrenato che ha logorato anche la dimensione etica, il senso del bene e del male, del bene comune.*

I dati emersi dalla ricerca del CENSIS, presentati qualche settimana fa a Roma in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, sembrano confermare questa tendenza ad uscire dalla 'sbronza' dell'esasperato individualismo che ha caratterizzato questi ultimi due decenni. Gli italiani riscoprono il valore della famiglia, della religione, dell'impegno sociale e l'amore per il proprio Paese. Potremmo riassumere questa conversione di mentalità e di prospettiva: dall' 'io' al 'noi'. Gli italiani stanno prendendo coscienza, sotto i colpi della crisi economica, ma non solo, della necessità di una riconversione da stili di vita fondati sulle rivendicazioni assolute dell' 'io', alla riscoperta del valore delle relazioni umane, il 'noi', e quindi della condivisione del bene comune.

Vale la pena offrire alla riflessione dei lettori alcuni dei dati pubblicati:

il 65,4 % degli italiani pensa che la famiglia sia uno dei pilastri della nostra società (da una ricerca svolta all'Università di Milano-Bicocca emerge che le persone le quali attribuiscono importanza alla famiglia e alle relazioni sono mediamente anche quelle più felici - cfr. [http://dipeco.economia.unimib.it/pdf/pubblicazioni/wp\\_90\\_05pdf](http://dipeco.economia.unimib.it/pdf/pubblicazioni/wp_90_05pdf));

l'82 % degli italiani crede in una sfera trascendente o spirituale; di questi, il 66 % afferma di essere credente;

il 55,5 % dichiara di credere fermamente nel rispetto



degli altri, il 53,5 % nella solidarietà;

il 70 % degli italiani è convinto che vivere in un posto bello aiuta a diventare persone migliori e che quindi c'è un legame tra l'etica e l'estetica;

il 56 % degli italiani sostiene che l'Italia sia il Paese al mondo dove si vive complessivamente meglio ( il 7 % in più rispetto alla penultima indagine Istat )...

il 57% degli italiani pensa che, al di là dei problemi di reddito, nella propria fami-

glia il desiderio di consumare è sentito meno rispetto a qualche anno fa...

Alcuni segnali di questo profondo cambiamento di rotta ci arrivano anche da altri

pegno sociale (Avvenire del 17 marzo 2012).

Non appaia fuori posto un riferimento all'esperienza biblica. Essa ci rivela che quando l'uomo toglie Dio dall'orizzonte della sua vita sostituendolo con il proprio 'io', inevitabilmente perde il senso della sua limitatezza e cade nell'ebbrezza illusoria dell'autosufficienza e dell'egolatria (l'adorazione dell' 'io'). Ricordiamo la tentazione del serpente ai nostri illustri progenitori: 'se mangerete di quell'albero, sarete come Dio e stabilirete voi ciò che è bene e ciò che è male'. Togliendo Dio dall'orizzonte della propria vita, escludendo dalla propria esistenza il Suo progetto di vita, la Verità di Dio sul bene (l'Amore), l'uomo consente all'unico parametro dell' 'io' di stabilire ciò che è bene secondo il criterio del 'mi piace, ne ho voglia, mi è comodo'. Di qui la rincorsa al futile, contraffatto per utile, del superfluo rivendicato come necessario, la verità barattata con le opinioni...

La crisi ci ha messi nella condizione di rientrare in noi stessi e di accorgerci, come nella simbologia biblica del paradiso terrestre, di essere 'nudi', limitati, costitutivamente bisognosi di aprirci all'Altro e agli altri.

In una lettera ad una sua amica Dostoevskij scriveva: 'io stesso l'ho visto e provato che nella sventura la verità si fa più chiara'. Nei momenti difficili si va all'essenziale, si scoprono i valori autentici, la verità delle cose.

Sarebbe bello se questo 'passaggio' si realizzasse in ciascuno di noi. Sarebbe vera Pasqua!

# OSPEDALE? NO, SI', NI

di Mario Mangione

*Dall'incontro del 24 febbraio scorso, promosso dal Consiglio Pastorale cittadino, tra la cittadinanza ed il Direttore Generale dell'Asl BT sulla paventata chiusura del locale ospedale, è scaturito un risultato utile: dimostrare che la ricerca di una corretta e limpida informazione basata su un confronto pragmatico, civile e puntuale paga sempre, non solo in termini di partecipazione popolare, ma anche per riflettere seriamente su una sequenza complessa di problemi e di scelte, di errori e di omissioni, di avvedutezza e di opportunismo, che spesso, nella logica delle decisioni successive, relegano in secondo piano l'elemento più importante che, come nel caso specifico, è rappresentato dalla tutela della salute.*

Se un giorno qualcuno vorrà e saprà storicizzare gli eventi raccogliendo tutto il materiale documentario che ha accompagnato la nascita della nuova struttura ospedaliera in via Bovio, lì dove un tempo sorgeva l'ospizio Scocchera, e ne registrerà le vicende politiche, tecniche, scientifiche, organizzative, sanitarie, amministrative, financo giudiziarie fino ai nostri giorni, probabilmente otterrà non solo spiegazioni e risposte a quanto si sta preparando circa la sorte futura del nosocomio, ma racconterà la saga dei comportamenti di un'intera città, delle generazioni che si sono susseguite, delle classi politiche e dei ceti dirigenti che hanno avuto la responsabilità dello sviluppo del territorio, oggi ampiamente mancato, proponendosi come esempio e guida.

Cerchiamo di non archiviare l'incontro di febbraio come se si sia trattato di una qualsiasi kermesse, pur interessante e coinvolgente, che si esaurisce però nel giro di poche ore, ma di raccogliere alcune delle impressioni e riflessioni, timori e perplessità dei presenti, esacerbati dalle notizie che i mezzi di comunicazione portano quotidianamente nelle case su quanto vergognosamente continua ad accadere in strutture ospedaliere di altre città italiane alle prese con i "piani di rientro e di riordino" e non solo.

Che tutto parta dalla profonda crisi finanziaria che sta coinvolgendo l'economia nazionale, richiedente in termini perentori soluzioni che facciano riprendere lo sviluppo complessivo del Paese ponendo un freno alla disoccupazione dilagante, in particolar modo giovanile; che in tutta evidenza ci sia uno stretto collegamento con il problema del debito pubblico non più sostenibile e quindi si cerchi di incidere sulle voci di bilancio che nascondono le maggiori 'distorsioni', sono

dati accertati e condivisibili. Tuttavia, l'impressione della gente sul tema della salute pubblica è che si sia scelto il metodo di più immediata e 'rozza' riduzione delle voci di spesa, quello della 'razionalizzazione' (leggasi eliminazione) delle strutture ospedaliere e della 'riorganiz-



zazione e redistribuzione' (ripetasi eliminazione) dei reparti e relativi posti letto, pur necessarie, piuttosto che riconsiderare quegli elementi distorsivi interni al sistema sanitario, compreso l'uso abnorme e dannoso dei farmaci e il rapporto tra sanità pubblica e privata, che negli anni scorsi una politica più lungimirante ha tentato inutilmente di correggere, cercando di vincere resistenze corporative e gruppi d'interessi economici tuttora imperanti.

L'incontro di febbraio è riuscito a mettere in evidenza come quella stessa filosofia che ha guidato il mondo scientifico nella proposizione di un nuovo e diverso modello di organizzazione dei presidi ospedalieri, poi tradotta nelle determinazioni esecutive dei governi nazionale e regionali, alla luce dei primi risultati stia perdendo consensi e ricreando una rinnovata serie di gravi problemi le cui ricadute sul sistema e sulle persone appaiono già preoccupanti, pur non ancora chiaramente monitorate e definite, minando lo stesso

obiettivo iniziale di razionalizzazione della spesa.

La stessa proposta alternativa presentata dal gruppo di lavoro tecnico-scientifico, caldeggiata dal Consiglio pastorale per dare spessore di contenuti a quella che altrimenti poteva essere considerata una serata di sterile protesta, pur contenendo dati, cifre e prospettive compatibili, in termini di funzionamento e organizzazione dei reparti, con la stabilizzazione e riduzione dei costi e della spesa, è servita ai cittadini per ricevere conferma dall'illustre interlocutore che allo stato delle cose si sta ancora riflettendo e discutendo intorno ad una bozza di revisione, suscettibile di correzioni e da approvare in sede politica, e che nulla dell'esistente sarà modificato o eliminato fino a quando non saranno offerte proposte convincenti e funzionali di compensazione, compreso la fantomatica (almeno per ora) megastruttura per la quale non è neanche definitivamente individuato il terreno su cui dovrebbe allocarsi. E' bastato?

E' sembrato di no, se dai commenti fuori campo emergeva il richiamo alle vicende dei presidi ospedalieri di Minervino e Spinazzola già chiusi, ai parametri di funzionalità operativa e di correlata convenienza economica che, fermi nella oggettiva quadratura delle cifre, smorzano il coraggio della politica sana alla ricerca di soluzioni le quali, nella prospettiva di medio e lungo termine, consentano di continuare ad offrire ai cittadini un servizio sanitario pubblico efficiente ed efficace. E' 'bene comune' che tutti si facciano carico per non gravare le generazioni future di un debito pubblico ancora avvelenato da sprechi incontrollati, illegalità tollerate e impunte, connivenze corruttive, irresponsabili inefficienze, privilegi prepotenti, insensati egoismi, ma è anche 'bene comune', costituzionalmente sancito, "tutelare la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantire cure gratuite agli indigenti"; non sarebbe ricerca del 'bene comune' se una cattiva politica continuasse a privilegiare soluzioni spartitorie e accaparratorie indecorose.

Che avvenga nei prossimi mesi e per i prossimi anni? Quali decisioni saranno prese? Serviranno esse a confermare e a

# DALLA CROCE ALLA RESURREZIONE

(Dialogo pasquale a più voci, tratto liberamente da versi di Alda Merini)

di Mario Mangione

**Maria:** Non prendete mio figlio, gente, non rapitemi il cuore, non è un bosco, non è un abete, è soltanto una rosa tenera: non spezzatelo come un pane.

**Gesù:** Io che sono il Messia, io che sono Padre e Figlio, a chi racconterò il mistero di questa madre celeste che mi ha incarnato nelle sue viscere e che ha portato a compimento il mio sogno?

**Giuda:** Per anni ti ho seguito, ma non ti ho mai invocato, Gesù, ti ho soltanto scrutato, mezzo convinto e mezzo no. Sai qual è il tuo potere. Gesù? La parola. Tu con la parola abbindolavi tutti. Io, Signore, sono un uomo, io so peccare.

**Gesù:** Io sono esterrefatto, Giuda; come hai potuto con un colpo di reni annientare millenni di parole? Come hai potuto annientare le mie pagine scritte dai miei sguardi pieni d'amore?

**Pilato:** Non voglio che si parli di quest'uomo e neanche di me. Farò un processo rapido, lo farò fustigare, lo mostrerò nudo al popolo. Di più non posso fare: mi sembra di condannare la mia stessa anima.

**Maria Maddalena:** Tu, Gesù, mi hai parlato. In verità, Gesù, non so chi mi abbia partecipato il tuo destino, ma ti amo. Tu hai guarito le mie piaghe, Signore, le piaghe del mio spirito.

**Gesù:** Maria Maddalena, sei fatta di terra come tutte le cose del mondo. In te vedo la creatura del Padre e la creatura mia.

**Pietro:** Tu, Signore, che dici di essere la dimora di Dio, ci fai vedere le cose della terra e ci parli del cielo. Noi discepoli tuoi non ti capiamo. E anche se tu dici che io sono una roccia io ne dubito perché non vedo bene ciò che accade intorno a te. Perché questo Padre rapisce le nostre misere imbarcazioni, mentre noi traballiamo sull'acqua, mentre tutto po-



trebbe travolgerci?

**Gesù:** O Pietro, tu sei un uomo che spera nel mio miracolo. Sei fatto di terra e di sangue, ma in questo momento, io che sono il fiato e il perdono di Dio, ho bisogno della tua forza. Non rinnegarmi, Pietro, non scappare dal mio Calvario, non fuggire dal mio sguardo. Lo so che l'uomo ha bisogno di mettere le sue dita nelle ferite degli altri. Io presenterò il mio corpo pieno di ferite: tutte le mani potranno affondare nelle mie ferite, Pietro: anche le tue mani.

**Giovanni:** O Gesù, stupenda acqua il tuo sole. La tua morte non è apparsa a nessuno: non era un racconto, non era una cosa tangibile. Il demonio ha riso del tuo dolore e dei tuoi grandi possedimenti d'amore, ma tu hai contattato l'acqua della grande indifferenza di chi guarda senza guardare in faccia il nemico.

**L'Angelo:** Lacrime vane le vostre: il vostro Signore Onnipotente è risorto e dove lo cercate? Andate e gridate ai quattro venti che Dio vi ha aperto le porte del cielo e salirete con lui con le vostre spoglie mortali: anche il vostro corpo si è fatto santo perché pieno di nuova trascendenza.

**Gesù:** Padre, io risorgerò, e siederò alla tua destra. Perché risorgo, Padre? Perché il tuo nome è stato il mio pane quotidiano. Vi dò il mio pane perché sappiate di quanta abbondanza un giorno voi sazierete la vostra anima. Voi mangerete Dio per ridarlo in altrettanto spirito. Fuggirò da questo sepolcro come un angelo calpestato a morte dal sogno, ma io troverò la frontiera della mia parola. Addio crocifissione, in me non c'è mai stato niente: sono soltanto un uomo risorto.

## CI CONSENTA!

“Scherza con i fanti e lascia stare i santi” è un antico proverbio, che evidentemente il giovane autore dell'articolo apparso a pag. 10 del titolo “Corsi e ricorsi storici”, nell'ultimo numero de Il Boemondo, o non conosce, o ha ignorato. A noi della redazione la prima parte del pezzo è sembrata, nella forma testuale e nel contenuto, presuntuosa e sciocca, la seconda, rapportata alla prima, scolasticamente confusa e impropria. Potevamo ignorarlo o, come abbiamo deciso di fare, semplicemente esprimere il nostro dissenso.

La Redazione

migliorare gli standard di prevenzione e di cura per popolazioni più numerose distribuite su un territorio sempre più vasto? Nei momenti in cui le emergenze sanitarie, anche legate ad eventi epidemiologici ricorrenti, saranno più pressanti, la nuova organizzazione ipotizzata saprà reggere l'urto di una dilagante domanda di salute? E' difficile ricevere ri-

sposte convincenti se ancora oggi si deve leggere che, là dove si sono preparate nuove e moderne sale operatorie, da tempo non si è capaci di far funzionare gli ascensori.

Non vorremmo paventare ciò che un'anziana signora, a conclusione della serata, meditava ad alta voce, cinicamente divertita dalle sue stesse parole: “L'Italia

ha un primato invidiabile; uomini e donne, le seconde più longeve dei primi, mediamente vivono oltre la soglia degli ottant'anni. Non è che, ormai diventati tanti, siamo un peso economico insostenibile per le casse dello Stato e in qualche modo si voglia abbassare questa soglia con buona pace (eterna) dei malcapitati?”

# TRA RAPINE E CRISI

di Giovanni Di Nunno

*“Canosa è un paese tranquillo”, “Canosa è un paese per anziani”, “A Canosa non succede mai niente”, quante volte abbiamo sentito queste frasi? Non si può certo dire che Canosa non abbia mai avuto problemi di sicurezza, ma rispetto agli altri importanti centri del circondario (Andria, Cerignola, Barletta) è sempre stata considerata una città piuttosto pacifica.*

Da qualche tempo la situazione sembra essere cambiata, le cronache locali hanno portato alla ribalta numerosi episodi criminali verificatisi nella nostra città; ci riferiamo prevalentemente a vicende legate alla microcriminalità ovvero scippi, furti, aggressioni e rapine.

Menzione particolare deve essere fatta per queste ultime; infatti, secondo il locale Commissariato di Polizia, negli ultimi tempi e in particolare da Gennaio (teniamo a mente questa data ndr) ad oggi, c'è stato un aumento vertiginoso delle rapine in città.

Il tentativo è quello di effettuare una classificazione delle rapine verificatesi a Canosa negli ultimi tempi. Si nota che è possibile differenziarle a seconda degli obiettivi, degli esecutori e delle modalità di realizzazione dell'episodio criminoso, in modo da suddividerle in tre categorie.

La prima categoria di rapine è quella che avviene presso gli istituti di credito, per intenderci quelle in stile “anni di piombo”. Secondo le ricostruzioni e le indagini degli inquirenti sono quelle che necessitano del maggior grado di preparazione e, in genere, vengono compiute da elementi criminali delle città limitrofe, in particolare Cerignola e Andria.

Possiamo dire che la rapina in banca, anche secondo la letteratura criminale, costituisce una sorta di valico fra la microcriminalità e la criminalità organizzata perché necessita di una specializzazione nell'esecuzione che non appartiene al piccolo delinquente occasionale.

La seconda categoria è quella delle rapine che potremmo definire di media entità, come quelle effettuate presso ta-

baccherie, distributori di benzina e farmacie che, da sempre, sono considerati esercizi commerciali-bersaglio, in virtù degli ingenti e quotidiani incassi di denaro liquido. Nelle ultime settimane “La Gazzetta del Mezzogiorno” ha riportato spesso notizie di rapine che



hanno coinvolto le predette attività nel territorio di Canosa. Secondo gli inquirenti è frequente che questi reati siano compiuti da soggetti del posto.

La terza categoria è quella delle c.d. rapine-bancomat. Il nome curioso evoca la immediatezza e la facilità con cui si preleva il denaro dagli appositi erogatori automatici. Parliamo di rapine presso modesti esercizi commerciali come bar, pizzerie, addirittura panifici; il cui bottino è esiguo (in media 100 o 200 euro) e l'azione criminosa è stata brevemente premeditata. In genere il reo decide in un breve intervallo di tempo dove e come agire e alcune volte agisce senza nemmeno ricorrere all'utilizzo di armi. Un esempio impressionante di questa tipologia di rapine si è verificata pochi mesi fa quando un uomo ha effettuato ben 3 rapine, dalle ore 22,45 alle ore 00,15, in tre città diverse: Canosa, Bisceglie e infine Corato, sottraendo l'incasso di due

pizzerie e un panificio per un bottino totale di meno di 300 euro.

Da questo quadro emerge che le rapine più “significative” sono state effettuate da individui esterni al territorio di Canosa, mentre le rapine di livello più basso sono appannaggio della criminalità locale. Questo è sintomo del fatto che, come abbiamo evidenziato in precedenza, il nostro non è un tessuto criminale abituato o specializzato a delinquere.

In ogni caso è utile evidenziare che il nostro codice penale non riconosce la suddetta tripartizione, che costituisce solo un espediente esemplificativo, e punisce con estrema severità la rapina. Difatti, anche per la terza categoria che noi abbiamo individuato, la pena prevista potrebbe andare da un minimo di 4 anni e sei mesi ad un massimo di venti anni di reclusione, se il reato è stato effettuato con l'utilizzo di armi.

Il tentativo è quello di interpretare questa escalation

di piccole e frequenti rapine come un segnale di qualcosa che non va, non solo a livello locale ma anche a livello centrale. I dati e le notizie che testimoniano quest'aumento sono da collegare, a nostro avviso, anche (ma non solo) alla crisi economica che affligge il Paese. Vero è che ci sono delle fette della popolazione e delle aree in cui il senso della legalità non è particolarmente sviluppato, ma questo è diretta conseguenza della scarsità di servizi e opportunità di lavoro e spesso il tentativo di sopravvivenza e l'atavica inclinazione criminale fanno il resto.

Come abbiamo evidenziato nelle battute iniziali, ci è stato comunicato che il numero delle rapine è aumentato dal Gennaio 2012, primo mese in cui si è insediato il governo tecnico. Lungi da noi attribuire responsabilità al Presidente Monti e al suo governo, però la storia ci insegna che nei periodi di forte crisi economica e finanziaria,



# SEMPRE PIU' IN ALTO...

di Umberto Coppola

**M**i è gradito porgere all'attenzione dei lettori le seguenti brevi poesie della prof.ssa Adele Pesola-Petruzzelli, per tanti anni insegnante della lingua inglese in diversi istituti scolastici.

Scoprirete subito che sono un Inno al Signore, che l'autrice scopre soprattutto quando viene a contatto con la natura, sia quando splende di fiori e di nuvole, sia quando viene ammorbata da "un alito fetido di angelo ribelle".

Salire, salire, salire sempre più per sentirsi vicino a Colui, che rappresenta la vetta, la meta, la bellezza, il cielo, l'azzurro....

Nella semplicità ritmica dei versi, scopri un sentimento profondo di religiosità, che non rimane mai fine a se stessa, ma coinvolge intimamente il lettore, sino a spingerlo a dimenticare le sue misere quotidianità per slanciarsi verso orizzonti più ampi, verso l'alto, proprio come fa un'aquila solitaria, che s'invola libera nel cielo, quando imperioso sente il desiderio delle alte vette.



## DOLOMITI

Nel freddo mattino  
salire,  
nella nebbia  
che pian piano dirada,  
salire,  
strappare una viola e  
salire,  
ebberi di verde,  
e ancora salire,  
per mescolarsi alla natura,  
o forse solo  
per avvicinarsi a Dio.

## NONOSTANTE DIO...

Un'aura perversa  
avviluppa il pianeta:  
è l'alito fetido di un angelo  
ribelle  
che gioca a "braccio di ferro"  
con Chi da un'eternità  
gli resiste!

Dietro la nuvola  
la soffice corposità Ti nasconde,  
ma so che ci sei.  
Se potessi affondare la mano

in quei mucchietti di panna,  
sfiorei il telo della Tua veste;  
perché è così che Ti copri,  
o sei nudo Signore?



di mancanza di liquidità e di lavoro, di governi di tecnocrati che hanno come obiettivo primario quello di salvare i conti dello Stato-istituzione più che dello Stato-popolazione, può esserci un aumento esponenziale degli episodi criminali (Vd. Italia post mani pulite del 1994 e Argentina post default del 2001).

A sostegno di questa teoria c'è anche il dato, sempre fornito dalla Polizia, che l'età media dei soggetti protagonisti di tali vicende è aumentata; da ciò si può dedurre che sono coinvolti anche quei soggetti che, data la maturità almeno

anagrafica, non dovrebbero sottovalutare le conseguenze di simile gesto.

L'obiettivo non è giustificare il crescente numero di rapine nel nostro territorio ricorrendo alla ormai radicata crisi economica; bisogna tener conto che il tasso di disoccupazione crescente, la pressione fiscale più alta d'Europa e la mancanza di servizi, hanno un peso specifico molto alto nella questione. Molti sostengono che la crisi in cui versiamo ha manifestato i suoi effetti più duri sul ceto medio che si sta progressivamente impoverendo; questo è sicuramente

vero, ma riteniamo che siano da monitorare anche gli effetti della crisi sulle fasce di popolazione che avevano difficoltà economiche prima di questo periodo sciagurato, quelle che già vivevano in una situazione di precarietà e di povertà e che spesso ricorrevano all'illegalità per sopravvivere, quelle fette di popolazione che sono presenti diffusamente nel Meridione, Canosa compresa, ma anche nelle periferie delle città metropolitane del Nord. E' chiaro che queste erano già delle possibili polveriere e che la crisi non è altro che una miccia.

# “Dall'altra parte”

di Vincenzo Caruso

*Banale e scontato è il dato di fatto che rispetto a me, ai miei pensieri, al luogo fisico in cui vivo, a quello che faccio, c'è altro, “altro da me”, altri pensieri, altre opinioni, altro modo di vivere, altri luoghi in cui non andrò mai, altro agire, altra sofferenza, altre gioie, c'è un'altra parte.*

*Io penso (e sono sicuro di non essere il solo) di essere dalla parte giusta, non tanto quella fisica – tanto ci si lamenta comunque e s'immagina sempre un posto migliore per sé e per i propri cari – quanto quella dei pensieri, delle idee, dei ragionamenti, delle scelte, della gioia più gioia di quella altrui e della sofferenza più sofferenza di tutte!*

Quante volte ho iniziato a parlare con chi mi stava di fronte senza averlo veramente ascoltato! (Titti ne sa qualcosa).

“Dall'altra parte” è anche il titolo di un piccolo saggio che ho letto alcuni anni fa e che conservo con cura rileggendolo periodicamente: tre grandi medici si ammalano gravemente e raccontano la paura, la sofferenza, la lotta per sopravvivere; questa volta dall'altra parte con tante sorprese amare, ma anche a volte (poche) dolci.

Riporto solo un flash per incuriosire e invitare alla lettura del saggio edito da BUR-Futuropassato, 2006.

“La medicina oggi può e deve togliermi il dolore; se non lo fa, io mi ucciderò, ma non sarà un suicidio, sarà un'omissione di soccorso” Prof. Sandro Bartoccioni, cardiocirurgo, Università Cattolica, Roma.

“Ho conosciuto la paura dei miei ammalati, ora so cosa è il rispetto della sofferenza e il senso delle parole con cui il manzoniano fra' Cristoforo gelò il sangue di Don Rodrigo: verrà un giorno.” Dott. Gianni Bonadonna, oncologo, Istituto Tumori Milano.

“Oggi quando faccio ambulatorio ne esco distrutto perché mi rivivo nelle storie dei miei ammalati.” Prof. Francesco Sartori, Chirurgia Toracica e Vascolare Università di Padova.

In questo contesto, nel nostro contesto di comunità cristiana mi interessa rilevare non tanto la specificità dell'argomento (la malattia), quanto il modo in cui questi tre uomini hanno potuto sperimentare “l'altro”: il caso li ha spostati dall'altra parte.

Dovrebbe diventare metodo!

Solo così hanno capito cosa significava stare dall'altra parte.

Potrebbe, anzi, dovrebbe valere per tutto e tutti e farci comprendere che, con



un piccolo sforzo di immaginazione e un po' di amore, tante cattiverie, tanti comportamenti sbagliati, tanti disagi, tanti pregiudizi, tanta violenza fisica e verbale, non avrebbero ragione d'essere: dall'altra parte potrei esserci io, anzi ci sono io!

De Andre' ci ha lasciato scritto nel brano Khorakhane dell'album Anime Salve:

“porto il nome di tutti i battesimi \ ogni nome il sigillo di un lasciapassare \ finché un uomo ti incontra e non si riconosce \ e ogni terra si accende e si arrende la pace... \ con le vene celesti dei polsi \ anche oggi si va a caritare \ e se questo vuol dire rubare \ questo filo di pane tra miseria e fortuna \ ai miei occhi limpidi come un addio \ lo può dire soltanto chi sa di raccogliere in bocca \ il punto di vista di Dio.

Non posso non pensare che il Padre

nostro che è nei cieli ha fatto proprio questo, è passato dall'altra parte, Si è fatto Uomo: evidentemente non per sperimentare sensazioni, ma per indicare un percorso, un cammino, una strada ardua ed unica per essere salvati, a volte con dolore, sempre con fatica ma dall'altra parte.....

Cristo si è incarnato è venuto dalla nostra parte ed è ritornato con la Passione e la Resurrezione dall'Altra Parte!

Attraverso il Suo percorso terreno, i Suoi insegnamenti, ci ha indicato la strada (bastano anche i ricordi superficiali del vangelo ascoltato al catechismo!): quando ti abbiamo incontrato, Signore? L'altro. Quando ti abbiamo dato da mangiare, Signore? L'altro. Quando eri sofferente, Signore? L'altro.

Chi è senza peccato scagli la prima pietra! Con poche parole, Divine, ci ha messi tutti insieme: dall'altra parte.

Cos'è la vera Carità (non l'elemosina) se non immedesimarsi nell'altro e condividere (non dividere) le sue necessità, il suo dolore e le sue gioie, insieme, dalla stessa parte e, come Don Geremia della Caritas diocesana ha sottolineato, in punta di piedi.

Una preghiera infine: Padre, fa' che la mia Pasqua, la nostra Pasqua, non sia solo uno sterile compiacimento di noi stessi o, al contrario, una continua auto-commiserazione dei propri guai o sofferenze, ma il primo passo, magari piccolissimo, nella direzione giusta: quella che ci hai indicato incarnandoti, passando dall'altra parte!

Oggi, 28 marzo 2012, mentre chiudo queste righe, dall'altra parte un uomo a Bologna si è dato fuoco nella sua auto probabilmente per le difficoltà economiche in cui versava.

“Vorrei essere essenziale \ come una cipolla nella brodaglia di un carcere di Haiti..... \ e quando morirò piccolo contadino siberiano \ vorrei essere seppellito su quella verde collina \ dove per la prima volta \ io mi sono sentito tutti.” Eughenij Evtushenko. Auguri di cuore a tutti.



## LA CATTEDRALE SI ARRICHISCE DI UNA NUOVA OPERA

**D**a domenica 1 aprile è possibile ammirare il trittico realizzato dallo scultore Fabio Randellini, in arte SPATOLA, donato alla Cattedrale. Le tre figure scolpite sono legate all'evento del Centenario del Miracolo del Sacro Cuore. Pubblichiamo questo intervento dell'autore dell'opera, ci aiuta a comprendere quello che l'ha mosso nel realizzare la scultura.

di Fabio Randellini

A teo fin da ragazzo, la mia conversione avviene il giorno dopo aver letto l'Enciclica di Giovanni Paolo II "Fides et Ratio"; immediatamente alcuni argomenti teologici che fino a quel momento costituivano per me un mistero, sono apparsi chiari.

Ho intuito che mi erano state rivelate alcune verità che conducono alla Fede.

Mi era successo qualcosa di inspiegabile o comprensibile come uno stereotipo: sono stato toccato da qualcosa che è sceso dentro di me.

Così andai in chiesa per verificare le mie sensazioni e mi accorsi stupito che comprendevo ciò che il sacerdote raccontava nella predica.

La ragione intesa come pensiero logico che prima mi allontanava dalla religione, era diventata uno strumento per approfondire il Mistero della Fede.

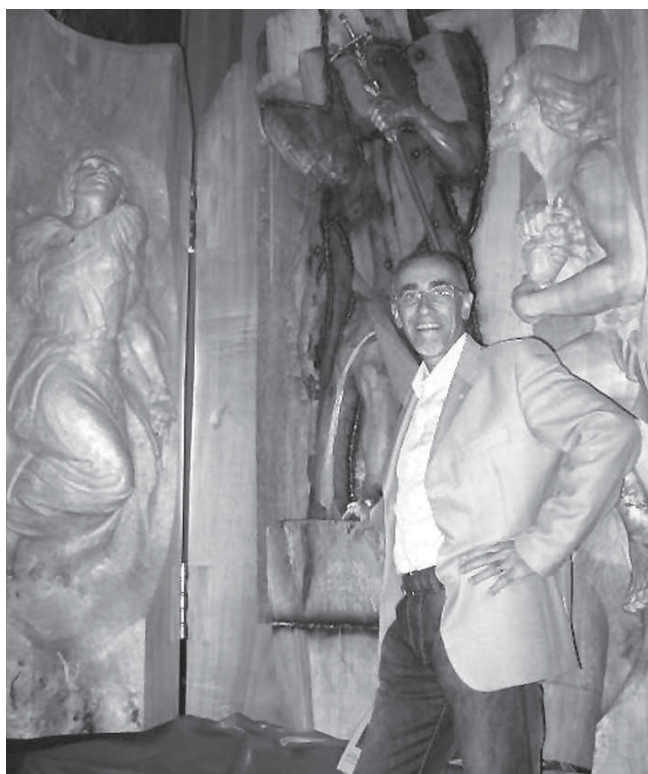
Nei giorni successivi venivo istruito, non da letture o altre iniziative, ma accompagnato da una forza inspiegabile che ora so essere lo Spirito Santo.

Ho capito da subito che non è l'uomo a scegliere Dio, ma al contrario è Dio che sceglie l'uomo.

Ho capito che non esiste una religione personale fatta su misura per il proprio uso e consumo: la Chiesa custodisce e trasmette.

Soprattutto ho capito che tutto ha inizio con la Passione, Morte e Resurrezione di Cristo.

Anche noi percorriamo la



strada di Cristo nel nostro piccolo e se siamo fortunati, moriremo in croce come Lui.

Papa Giovanni Paolo II negli ultimi anni del suo pontificato ha mostrato ed ha costretto il mondo a confrontarsi

con la sofferenza, con i dolori della vecchiaia e della malattia; con orgoglio ha dichiarato la sua sofferenza quale esempio vivo di ciò che significa "passione", piccola e semplice parte del mistero eucaristico.

Inoltre Papa Giovanni Paolo II ha evocato la possibilità dell'evangelizzazione attraverso la cultura; per questo motivo ha invitato gli artisti a testimoniare in favore di Cristo attraverso le loro opere: io non ho fatto altro che accogliere questo invito mettendomi al lavoro.

La mia passione per l'arte mi ha portato a ideare e realizzare una scultura in legno con intaglio diretto (senza modello), per essere maggiormente coinvolto nelle difficoltà. Lavoro durato cinque anni di ricerca, di difficoltà tecniche, di pensieri, di gioia nel constatare che la mia mano era guidata, accompagnata nel trovare le risoluzioni a piccoli e grandi inconvenienti e difficoltà incontrate giorno dopo giorno.

Gioia e grande soddisfazione nel constatare che nel momento finale, la chiusura delle porte combaciava: che Papa Giovanni Paolo II, Maria e il Cristo si sono uniti perfettamente in un tutt'uno.

21 marzo 2012

### LA DIVINA COMMEDIA SECONDO DON MARCO FRISINA

**SOLO GRAZIE!**

**E' quello che sentiamo di esprimere a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione della rappresentazione teatrale di mercoledì 28 marzo al Teatro Comunale "Raffaele Lembo".**

*"La bellezza salverà il mondo!"*

F.Dostoevskij



## Avviato il restauro del monumento dell'Immacolata a Canosa

### *Restituiamo la bellezza della corona delle stelle!*

di Peppino Di Nunno

Il monumento dell'Immacolata di Piazza Colonna, oggi Piazza della Repubblica, edificato dal Sindaco Ferdinando Lopez di Canosa di Puglia nel febbraio del 1855, ha costituito il fulcro civile, religioso e architettonico della comunità e anche nel presente storico del 2011, nell'Anniversario del 150° dell'Unità d'Italia, ha indirizzato il messaggio di "Fratelli d'Italia" con il Tricolore che sventolava ai quattro angoli del basamento monumentale con il cartellone del Logo apposto dal Comune.

Il viaggio nella conoscenza presso l'Archivio Storico Comunale ci ha consentito di recuperare la memoria storica dell'"Obelisco della Concezione" e di indirizzare, da un Progetto educativo degli alunni della Scuola Elementare Enzo De Muro Lomanto, la richiesta di restauro della statua dell'Immacolata risalente all'11 novembre del 2004: era l'appello "c'è da salvare!" evocato nel 150° del dogma dell'Immacolata Concezione di Papa Pio IX del 1854.

All'appello della Scuola del 2004 (prot. 138 B/19) con i bambini che si recavano con i genitori e il Dirigente Scolastico dott.ssa Nadia Landolfi l'8 Dicembre a mezzogiorno in piazza per il rito dell'omaggio floreale all'Immacolata, fa-

ceva seguito la petizione popolare dell'8 dicembre 2007 firmata e timbrata dalla Scuola e da mons. Felice Bacco, parroco della Cattedrale, rilevando che nel 1855 la statua fu collocata sul basamento "onde rivolgere l'immagine della Vergine Immacolata di fronte alla Chiesa di San Sabino nella direzione della visuale per la strada principale, che vi conduce", cioè del Corso San Sabino: è una linea immaginaria che lega lo sguardo di Maria Immacolata alla Chiesa Madre del Santo Patrono canosino. Il progetto avviato nel 1851 a Canosa, prima del simulacro dell'Immacolata di Roma di Piazza a Spagna, richiese la spesa da parte del Comune di Canosa di 494 Ducati, costituendo "di pubblico ossequio monumento perenne".

Dopo i rilievi fotografici volontari della ditta di marmisti di Marisa Camasta di Modugno e del cestello operativo dell'8 Dicembre della ditta di Francesco Sergio, cui va la nostra riconoscenza, dopo gli appelli pubblicati sul portale di Canosaweb e della Gazzetta del Mezzogiorno (10.12.2006 e 7. 12.2007), il Comune di Canosa ha avviato il restauro con la sensibilità e l'accoglienza del Sindaco Francesco Ventola e del Dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale ing. Sabino Germinario, con la competente e alta sorveglianza della Soprintendenza dei Beni Storici e Artistici della Puglia nella persona della dott.ssa Antonella Di Marzo.

Già nel 1855, all'epoca del Regno di Napoli, il Comune di Canosa aveva effettuato un restauro della statua preesistente nel "Largo della Colonna" con una spesa di 18,36 Ducati "per la pulitura e restaurazione della statua di marmo della Vergine Santissima dell'Immacolata, rosa dall'intemperia dell'aria". Già nel 1853 il Comune di concerto con la Sottintendenza del Distretto di Barletta esaminava e approvava il "progetto delle restaurazioni all'Obelisco della Immacolata Concezione, situato nella piazza Colonna in Canosa".

A distanza di 150 anni possiamo immaginare l'azione corrosiva degli agenti inquinanti dell'atmosfera, cui si sono aggiunti gli agenti chimici dei gas di sca-



**Statua collocata sulla colonna**

rico dei veicoli, che hanno provocato la corrosione del marmo e la formazione di "croste nere", come evidenziava alla mia persona negli anni scorsi nel rito dell'8 Dicembre la dott.ssa Carmelinda Lombardi.

Ma il mio occhio di studioso, attraverso una foto concessa da Foto Graziano, aveva evidenziato una frattura progressiva nel "nuvolato" di base della statua, che rendeva precaria la staticità del simulacro prezioso.

Forse oggi sono maturi i tempi e dopo aver ricevuto dall'Archivio Segreto del Vaticano, copia della Bolla del Dogma dell'Immacolata Concezione del 1854, riceviamo la notizia dell'avvio del Restauro della statua da parte del Comune di Canosa. La notizia e la foto mi giungono dall'amico Francesco Casamassima, mentre ero ammalato a letto nel giorno del 28 Febbraio, giorno storico per il monumento.

E' un anno storico quello del 2012, considerando il numero 12 delle stelle poste sul Capo dell'Immacolata in rispondenza al testo dell'Apocalisse di San Giovanni: "una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle" (Ap. cap. 12, vv.1-5).

Su queste stelle si pone un nostro appello integrativo al restauro, che indirizziamo al Sindaco e al Dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale, rimuovendo la corona attuale costituita da un rozzo filo di ferro arrugginito con le lamine da serie natalizia.

In origine la statua era impreziosita sul capo di un "diadema di argento di detta statua del peso di once 13 con la fusione



**Impalcatura della colonna**

# Il fascino delle lezioni del famoso etnocoreologo Pino Gala

*Finalmente anche a Canosa il 1° seminario sulle danze tradizionali*

di Silvia Bilenchi

Ci sono moltissimi modi per valorizzare il patrimonio culturale di una città o di una zona geografica. Fare ricerca etnografica e demoetnoantropologica sulle molte forme espressive popolari locali è uno dei modi per riscoprire e conservare la memoria storica di un popolo. A Canosa di Puglia gli usi ed i costumi del mondo rurale sono via via scomparsi dopo la Seconda Guerra Mondiale, quando si è cercato in tutti i modi di affrancarsi dal passato e dalla tradizione per gettarsi a capofitto nella modernità e nel futuro. Evitare che tutta la memoria delle tradizioni venga cancellata dall'inesorabile scorrere del tempo, è possibile attraverso la rigorosa ricerca scientifica compiuta dal prof. Giuseppe (Pino) Gala, ricercatore etnocoreologo, responsabile nazionale e maestro formatore della Lega Danza UISP (Unione Italiana Sport Per tutti), nonché fondatore dell'Associazione Culturale "Taranta" di Firenze



(principale Centro di studi sulla danza tradizionale italiana, fondata nel 1987). Lo studioso, insieme a Tiziana Miniati e Sabina Gala, in collaborazione con il Circolo Arci Liberamente di Canosa di Puglia e grazie all'ausilio di Don Felice Bacco, ha tenuto,



sabato 24 marzo e domenica 25, presso il Salone della Cattedrale di San Sabino, il seminario intensivo "Fra Tarantole e Masserie". Le due giornate di approfondimento sono state incentrate su alcuni balli tradizionali come la 'Quadriglia', complesso ballo nuziale, carnevalesco e di intrattenimento sociale, molto usato a Canosa, e la 'Pizzica pizzica' tradizionale del Salento leccese.

Alle lezioni pratiche, i ricercatori e ballerini hanno affiancato vari momenti di

approfondimento ed una conferenza in cui hanno mostrato video originali ed inediti, frutto di oltre 30 anni di ricerca etnografica e storica. Questo seminario ha fatto confluire circa venti persone provenienti da Canosa, dalle zone limitrofe quali Minervino,

'Nemo propheta in patria'.

Io mi sento innanzitutto canosino e qui vorrò essere sepolto, perché le radici sono cosa importante, ci danno la saggezza – ha sottolineato citando 'Radici' di Francesco Guccini – ci fanno prendere coscienza di ciò che siamo nel profondo".

Si auspica che questo seminario sia stato solo il primo di una lunga serie di incontri che servano a generare un interesse permanente e radicato, sia nei giovani canosini, sia in coloro che già da tempo si interessano alle tradizioni popolari, perché, come ha detto lo stesso Pino Gala: "Tradizione" vuol dire trasmettere e i destinatari del passaggio sono i giovani. Sarà poi loro responsabilità trasferire ai posteri il sapere, ma il sapere va innanzitutto conosciuto e trasformato in esperienze vive e dirette".

Barletta, Lavello, da Foggia e addirittura da Taranto, a dimostrazione del fatto che uno studioso come Pino Gala, considerato il più importante "etnocoreologo" a livello nazionale, sia un vero e proprio punto di riferimento. Ciò che stupisce, però, è la scarsa conoscenza di questo importante studioso da parte dei canosini: "Come capita a molti – ha dichiarato Pino Gala – si diventa famosi in un settore specifico, ma tale merito viene occultato nel proprio paese di origine.

Puoi leggere il Campanile su  **canosaweb**

**CARACOL**  
Bottega del Mondo  
PRODOTTI ECOLOGICI COMMERCIO EQUO E SOLIDALE ALIMENTI BIOLOGICI

Via Oberdan, 34 - Canosa di Puglia - 3388514784

di 12 stelle" (per un costo di Ducati 20,40).

Erano 360 grammi di argento (un'oncia = 30 grammi) lavorato presenti fino agli anni Trenta, secondo il riscontro di una fotografia di Gianni Foto, con la comparazione della lapide apposta in epoca fascista nel 1933, Anno della Redenzione di Cristo. Purtroppo nell'evento bellico oltre a sparire la statua di Imbriani, sottratta dai Tedeschi, scomparve anche il Diadema di argento sul capo e agli angoli del basamento i "quattro lumi

di ottone di ultima invenzione, così detti a soleis, con quattro fanali di forma esagono, fatti costruire a Napoli sotto la direzione dell'architetto Francesconi secondo la nota della Capitale. I quattro fanali per antica divozione a Maria Santissima si illuminano da devoti ogni sera".

Facciamo quindi appello ad apporre uno stellario decoroso di ottone o di bronzo, come ritroviamo su altre statue pubbliche dell'Immacolata in Italia.

La lapide del 1855 del Sindaco Ferdinando Lopez composta da "223 lettere per una spesa di 9 Ducati", da me risanata

volontariamente negli anni 90 nell'epigrafe storica, attesta la memoria ed il patrimonio dei beni culturali dei nostri "Avi che inalzarono di pubblico ossequio monumento perenne" e che "plaudenti i Canosini restaurano".

Nell'anno 2012, custodi ed eredi plaudenti, i Canosini hanno avviato il restauro di una statua che attesta la storia, l'arte e la devozione popolare all'Obelisco della Concezione.

\*Un Ducato del Regno napoletano corrisponde a circa £ 31,223 e a Euro 16,13.

# CONCORRENZA E LIBERALIZZAZIONI SONO VERITA' ASSOLUTE?

di Avv. Sabino Palmieri\*

*L'articolo "VOGLIAMO GIUSTIZIA" di Umberto Coppola sul n.1 di gennaio-febbraio 2012 del Campanile mi induce a sottoporre ai lettori alcune riflessioni ed alcune domande.*

*Nella società di oggi viviamo spesso senza esercitare il giusto senso critico, e siamo pronti a recepire passivamente qualunque cosa ci venga propinata dall'alto, che amplificata da mass-media compiacenti con campagne giornalistiche appositamente organizzate e gestite per convincere l'opinione pubblica, diventa una verità assoluta in cui tutti devono credere.*

Due di queste verità assolute sono oggi la concorrenza e le liberalizzazioni.

Tutto ciò che è finalizzato alla concorrenza e alle liberalizzazioni è positivo, tutto ciò che è contrario è difesa corporativa e di casta.

Poco importa che la scienza economica dica il contrario.

La concorrenza è un grafico ad U rovesciata che è positiva entro certi limiti, perché favorisce competizione e innovazione; spinta oltre è invece nefanda perché, abbassando i prezzi oltre misura, pone fuori mercato chi investe, chi si aggiorna, chi paga le tasse, chi rispetta le leggi, in una parola chi opera correttamente offrendo prestazioni di qualità.

Altrettanto dicasi per le liberalizzazioni che, come insegna l'economia, non servono assolutamente ad incrementare crescita e PIL, ma soltanto a ripartire tra più soggetti la stessa torta.

Nell'articolo di Umberto Coppola leggiamo purtroppo le solite "verità assolute" che ci propinano da anni: la lobby "cancro degenerativo del tessuto sociale", gli ordini professionali che limitano la concorrenza e la protesta corporativa finalizzata ad impedire qualsiasi riforma.

Chi vuole provare a ragionare criticamente e con indipendenza potrà analizzare i seguenti dati relativi agli avvocati e rispondere alle mie domande:

1) - A Canosa nel 1980 c'erano 3 Notai, 7 Farmacie e 26 Avvocati.

Oggi nel 2012 ci sono sempre 3 Notai, 7 Farmacie ma 110 Avvocati.

Tutte le categorie si sono protette nello stesso modo?

L'Ordine degli Avvocati di Trani,



cui mi onoro di appartenere, ha impedito a qualcuno di esercitare la professione di avvocato?

2) - Molti affermano che le disfunzioni della Giustizia e il proliferare delle cause dipendono dall'elevato numero degli avvocati.

Per risolvere i problemi della giustizia il numero degli avvocati va ridotto o "liberalizzato"?

3) - Gli avvocati del foro di Roma sono circa 20000, quanto gli avvocati di tutta la Francia, e gli avvocati italiani sono circa 300000, il 40% dei 750000 avvocati di tutti i 27 stati dell'Unione Europea.

Gli avvocati italiani sono troppi o troppo pochi per cui vanno "liberalizzati"?

4) - Gli avvocati in Parlamento sono oltre 100, eppure negli ultimi 10 anni sono state approvate una serie di leggi contro gli Avvocati.

Gli avvocati sono una lobby o un gruppo sociale incapace di difendere i suoi interessi?

5) - Una serie di norme, tra cui quelle



sulla mediazione, rendono più difficile e più costoso per il cittadino l'accesso alla Giustizia.

La tutela dei propri diritti è un interesse del cittadino o solo dell'avvocato che lo rappresenta?

6) - Il processo civile funziona male ed ha tempi lunghissimi. Tali disfunzioni sono ritenute una delle principali cause per cui l'Italia non è ambita dagli investitori stranieri.

Il problema si deve risolvere migliorando il servizio giustizia o ostacolando i cittadini e le imprese nella tutela giudiziaria dei propri diritti?

7) - La giustizia civile in Italia è in attivo per lo Stato.

Perché si aumenta il contributo unificato senza investire per migliorare il servizio Giustizia?

8) - Oltre che di risanamento e di crescita il governo si occupa anche della qualità dei servizi?

9) - In tutti i regimi totalitari gli avvocati sono marginalizzati, perché da sempre difensori della libertà. Se non può esserci giustizia senza libertà, possono esserci giustizia e libertà senza un Avvocato degno di questo nome?

10) - IL LAVORATORE HA DIRITTO AD UNA RETRIBUZIONE PROPORZIONATA ALLA QUANTITA' E QUALITA' DEL SUO LAVORO ED IN OGNI CASO SUFFICIENTE AD ASSICURARE A SE' E ALLA SUA FAMIGLIA UNA ESISTENZA LIBERA E DIGNITOSA

(Art. 36 della Costituzione).

Questo importante principio della nostra Repubblica "fondata sul lavoro" è oggi rispettato?

L'apertura di una attività economica o di uno studio professionale, se non sono in grado di assicurare il minimo per sopravvivere devono essere considerati un lavoro, o un pericoloso inganno utile soltanto ad abbassare il tasso di disoccupazione?

Su questi temi sono disponibile ad un pubblico dibattito con chiunque.

\* *CONSIGLIERE DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI TRANI*

# Museo della civiltà canosina

di Leonardo Mangini

*Nel dicembre 2008 (cfr. "Il Campanile" n° 5-2008) alcuni ricorderanno pubblicato su queste pagine un articolo – a firma del sottoscritto – dall'eloquente titolo "Lattine in Ipogeo". Nel reportage emerge un ritratto poco incoraggiante dello stato di alcuni siti archeologici canosini, invasi da rifiuti dei generi più svariati e contraddistinti dalla sommaria indifferenza della cittadinanza. Una visibile incuria unita all'inciviltà evidente di alcuni nostri concittadini completavano un quadro triste, che non rendeva affatto giustizia alla nostra realtà.*

Un po' come volere "botti piene e mogli ubriache": a ridosso della campagna elettorale, infatti, i canosini chiedono a gran voce ai nuovi candidati la valorizzazione del territorio. Ma se la stessa comunità è per prima incapace di preservare i propri tesori, la missione è ancora più difficile. Nonostante questo, rispetto a quasi quattro anni fa, la situazione generale sembra essere un tantino migliorata. Apprezzabili sono gli sforzi dei volontari (FAC su tutti) che, seppur limitati dalla burocrazia e dai permessi mancanti di amministrazioni e sovrintendenza, cercano comunque di sopperire nei modi loro concessi.

Tuttavia, contrapposte alle note positive, permangono alcuni clamorosi esempi di disordine che vengono elencati di seguito. Ad esempio, a dispetto delle targhe informative piazzate, il tempio di Giove Toro è di fatto inaccessibile per visitatori ed operatori. Dai ponteggi che lo sovrastano sono visibili chiaramente nel terreno sempre le solite buste di patatine alternate alle lattine. Ancora una volta questa immondizia si affianca ai resti delle colonne che sorreggevano l'imponente struttura. Le Terme Lomuscio, invece, sono ridotte ad uno stato di anonimato: un enorme prato incolto nel



Terme Lomuscio

bel mezzo del paese. L'accesso, in questo caso, è pressoché libero, consentendo però l'invasione di contenitori vuoti e carta straccia. Sarebbe anche fonte di rischio per i bambini che giocano in una zona ricca di insidie, invisibili senza le dovute precauzioni.

Il castello, d'altro canto, sembra godere di nuova gloria (con tanto di erba tagliata



Via De Gasperi

in maniera uniforme e una cancellata adatta al ruolo di protezione). Solo apparenza: dal lato posteriore si potrebbe accedere tranquillamente alla zona transennata. Potenziali vandali, quindi, per pura ignoranza, potrebbero danneggiare le torri in qualsiasi momento (sempre se non cadono nelle profonde cisterne presenti; pure queste ultime, al di là dell'ironia, costituirebbero pericoli per l'incolumità dei turisti e dei più piccoli).

Vandalismi già presenti sul Ponte Romano: uno dei nostri migliori patrimoni non è segnato solo da duemila anni di storia, ma dalle vernici indelebili di squallidi murali dichiaranti "amori adolescenziali". Anacronistici segni azzurri sono presenti dal 2009 sulle rocce del guado, altri risalgono addirittura al 2003. Si evince che da quell'anno manca una minima opera di restauro. Come se non bastasse, l'accesso è composto da una



Ponte romano

mulattiera non asfaltata che presenta pozze di acqua stagnante. A far da ingresso vi sono alcuni grossi blocchi di tufo con dei ganci in ferro, sui quali qualche ragazzo ha pensato bene di inserire dei lucchetti con dediche (come da moda lanciata dai libri di Moccia, nei quali il Ponte Milvio della capitale veniva riempito proprio con tali chiavistelli dai giovani innamorati).

Sempre a proposito di ingressi, quelli del Battistero di San Giovanni sono preda della ruggine, mentre la parete della domus della Dea Busa continua ad essere sede di momentanei bivacchi (le vaschette di plastica contenenti rimasugli di frittura continuano ad essere lanciate sulle varie sporgenze a mo' di sport) e gli ipogei Lagrasta risultano tristemente chiusi per inagibilità (sic).

Andando ancora più nello specifico, tranne che per la sola San Leucio, mancano molte segnalazioni utili ad indicare perfettamente i vari siti archeologici. Eppure, fino a qualche anno fa, comparivano lungo le nostre strade cartelli (seppur parzialmente errati) adatti allo scopo. Sfruttando un gioco di parole, altri segnali poco favorevoli. Bisognerebbe porre qualche sondaggio: quanti canosini sanno cosa sia celato al di sotto della torre in muratura in via Montescupolo? E quanti sanno esattamente dove sia collocato l'ipogeo Scocchera?

Appelli pregressi all'ordine, al rispetto e all'esaltazione dell'archeologia – evidentemente – sono stati disattesi. Se una città non crede a ciò che possiede, come può aspettarsi di poter gestire, nel domani, un tanto invocato museo nazionale?

# VIA CRUCIS VIVENTE: VIA DELLA SPERANZA

di Rosaria Petroni

**La comunità parrocchiale di S. Teresa il 18 marzo u.s. ha riproposto nella nostra città, in Corso Garibaldi, la sesta edizione della Via Crucis Vivente.**

Con molta umiltà, abbiamo voluto proporre un'occasione di preghiera collettiva e personale. Non si è trattato di uno spettacolo, ma semplicemente di un momento di catechesi all'aperto.

Rivivere i momenti fondamentali della vita di Cristo ha significato non solo ripercorrere la sua vita, ma anche la nostra vita: in Cristo l'uomo si ritrova e scopre se stesso.

La manifestazione ha coinvolto emotivamente i presenti e li ha resi partecipi e protagonisti nel ruolo di popolo in preghiera.

L'aver coinvolto i bambini provenienti dalle diverse scuole primarie mirava a rendere i ragazzi e le loro rispettive famiglie protagonisti non di un evento, ma in

realtà destinatari del messaggio salvifico.

I giovani e le famiglie della comunità parrocchiale dopo un cammino di catechesi hanno cercato di interpretare i vari personaggi che Nostro Signore ha incontrato nella sua via dolorosa e gloriosa.

Quest'anno, rinnovata anche sotto l'aspetto logistico, all'ombra di gigantesche croci storiche provenienti da Andria, si sono ripercorsi momenti della vita di Cristo: dall'ultima cena al rinnegamento di Pietro, dalla Crocifissione all'affidamento di Maria a Giovanni, dalla Morte alla Resurrezione di Nostro Signore, infine, dal Suo ritorno tra gli apostoli sino al commovente abbraccio con Sua Madre, che nella scena



rappresentata, diventava la via che conduce a Cristo attraverso la sua testimonianza di vita.

Lo scopo che ha animato la rappresentazione ed in cui abbiamo creduto è stato quello di rendere tangibile la presenza di Cristo in mezzo a noi, di sentirne il Suo profumo, il Suo Spirito nonché di trasmettere messaggi di

amore, di speranza, di gioia e certezza che il Signore non ci abbandona mai neanche nei momenti più bui della nostra vita, anche se non sempre comprendiamo i Suoi progetti e disegni su di noi.

Ci ha particolarmente colpito l'emozione e il silenzio con cui la gente ha partecipato.

## Centro Commerciale Naturale In Centro

Un centro commerciale naturale rappresenta un sistema di esercizi coordinato e integrato fra loro da una politica comune di sviluppo e di promozione del territorio, una rete commerciale fatta da attività collocate su una stessa area. Per raggiungere questo scopo occorrerà evidenziare i punti di forza legata all'organizzazione e all'immagine del centro sviluppando di conseguenza un insieme di azioni volte alla sua rivitalizzazione.

Possono aderire all'associazione tutte le imprese (commerciali, artigianali o di servizi) aventi sede legale e/o unità locale nell'area delimitata come Centro Commerciale Naturale di Canosa di Puglia (come evidenziato nella planimetria sopra). Tutti gli attori devono trovare una ragione comune per lavorare a un progetto comune per il centro città. I privati devono trovare nuovi stimoli all'investimento mentre il settore pubblico deve offrire un ambiente urbano attrattivo e vivibile per il maggior numero di fruitori, residenti e non. La prima assemblea di presentazione del progetto **Centro Commerciale Naturale In Centro** si è tenuta venerdì 23 u.s. presso il Centro Servizi Culturali di Canosa di Puglia. All'assemblea erano presenti alcuni imprenditori commerciali della zona, associazioni di categoria, au-

torità pubbliche. Il dott. Farfalla Nunzio, dopo una breve parentesi di presentazione del suo passato, illustra ai presenti l'origine di questo progetto, la voglia di collaborare realizzando un organo autonomo indipendente che abbia come fine il benessere collettivo degli esercenti e della collettività.

Si sa che il progetto è molto ambizioso, ma soltanto con la collaborazione, la fiducia e il desiderio di INNOVAZIONE si riescono ad ottenere obiettivi importanti.

La Redazione



# E' SABATO, QUELLO SANTO IA' SAB-T, CUR SAND

di Fernando Forino

Ià sab-t, cùr Sand,  
u' ijurn chiù amer  
adda tutt ià over.  
Tutt ch nù p-nzir, tutt ch nà vauc:  
iess la Madonn e la Crauc.  
Cà fec call o' pot chiov,  
dà 'mmezz o' Cors nisceun s' mov.

Ià sab-t, cùr Sand,  
ià u' sab-t dù Cand,  
nù Cand cà t' iè fret,  
nù Cand cà t' iè sor,  
nu Cand cà tò cr-sceut ijnd e' for.

Ià sab-t, cur Sand,  
ià u' sab-t d' tutt quand,  
dù trist e' dù malet,  
d' cùr cò appen net.

Ià sab-t, cur Sand,  
ià u' sab-t dù gruss p-cchet,  
ià u' sab-t cò Signor ciò p-rdunet.

Ià sab-t, cur Sand,  
ià u' sab-t dù Chiand.  
Lacr-m d' pietè,  
lacr-m cà nà s'assuch-n mè.

Ià sab-t, cur Sand,  
ià sab-t cò cambiet là sort,  
ià u' sab-t cò Signor o' vind là mort.

Ià sab-t, cur Sand,  
ià u' sab-t dù bùn e' dù catt-v,  
mà cà pot cambiè dà crè mat-n,  
s'avà cambiè, dà mà u' pr-m.

Ià sab-t, cur Sand,  
mù pass la Pr-c-ssiaun,  
là vott u' vind d-la Passiaun...  
Tutt citt, senza fè r-maur... pàss u' D-LAUR.

E' sabato, quello Santo  
Il giorno più amaro  
dove tutto è vero.  
Tutti con un pensiero, tutti con una voce:  
esce la Madonna e la Croce.

E' sabato, quello Santo,  
è il sabato del Canto,  
un Canto che ti è fratello,  
un Canto che ti è sorella,  
un Canto che ti ha cresciuto dentro e fuori.

E' sabato, quello Santo,  
è il sabato di tutti quanti,  
del triste e del malato,  
e di chi è appena nato.

E' sabato, quello Santo,  
è il sabato del grande peccato,  
è il sabato in cui il Signore ci ha perdonati.

E' sabato, quello Santo,  
è il sabato del Pianto.  
Lacrime di pietà,  
lacrime che non si asciugano mai.

E' sabato, quello Santo,  
è il Sabato che ha cambiato la sorte,  
è il sabato in cui il Signore ha vinto la morte.

E' sabato, quello Santo,  
è il sabato del bravo e del cattivo,  
che può cambiare da domani mattina;  
ma si deve cambiare, da me il primo.

E' sabato, quello Santo,  
adesso passa la Processione,  
la spinge il vento della Passione...  
Tutti zitti, senza fare rumore...  
passa il DOLORE.

**BUFO MICHELE  
& C.**

AGENTE DI ZONA  
CON VENDITA  
ED ASSISTENZA



ASSISTENZA E IMPIANTI IDRICI -  
ELETTRICI - TERMICI - GAS

BRUCIATORI -  
CALDAIE -  
CLIMATIZZATORI

Via Carlo Alberto, 61  
(ang. Settembrini),  
Canosa di Puglia  
tel./fax 0883 611871  
cel. 339 8415525



# IL GIORNO DEL RICORDO

## NICOLA DI GENNARO: VITTIMA DELLE FOIBE

*Onorificenze del Presidente della Repubblica ai congiunti delle vittime degli "Infoibati"*

di Domenico Mazza

*Forse non a tutti è nota una orribile pagina di storia del nostro passato tra italiani d'Oriente e slavi d'Occidente, maturata in una terra dalla complessa stratificazione etnica. Le dolorose vicende, a cui fa riferimento il "Giorno del Ricordo", interessarono i territori di Trieste e dell'Istria dal 1943 al 1947, periodo in cui furono deportate e uccise migliaia di persone innocenti. Lo sterminio fu una vera e propria pulizia etnica nei confronti degli italiani ed ebbe inizio nel 1943, allorché i partigiani jugoslavi uccisero migliaia di italiani considerati "nemici del popolo". Ma fu soprattutto nel 1945, durante l'occupazione di Trieste e dell'Istria da parte delle forze partigiane di Tito che la carneficina raggiunse il culmine dell'orrore. Molti connazionali furono deportati in appositi campi di concentramento, altri furono torturati, barbaramente uccisi e gettati nelle foibe di Basovizza, voragini naturali disseminate sull'altipiano del Carso. L'odio politico-ideologico, la persecuzione e l'eccidio contro gli italiani continuerà fino alla primavera del 1947, fino a quando verrà definito il confine tra l'Italia e la Jugoslavia.*

In quel territorio il 1° maggio 1945 si consumò anche la tragedia di molte Guardie di Finanza che prestavano servizio nella Caserma di Campo Marzio a Trieste. Circa un centinaio di Finanziere furono prelevati dalla suddetta Caserma e impietosamente trucidati nelle "Foibe", perché colpevoli soltanto di essere italiani. Tra costoro c'era anche un nostro concittadino, fratello di mia madre: il finanziere DI GENNARO NICOLA, nato a Canosa di Puglia il 10 marzo 1916 e fratello del Carabiniere Di Gennaro Domenico (a cui è intestata una via della nostra città ed insignito con una Medaglia di Bronzo al valor militare per il suo eroismo e per aver sacrificato la sua vita per la Patria). I due fratelli appartenevano ad una umile famiglia numerosa. Il padre Saverio, nonché mio nonno materno, per poter mantenere la famiglia di sei figli,

era stato costretto a svolgere diversi mestieri nonché ad emigrare in America per consentire alla sua famiglia un futuro migliore. Nicola Di Gennaro si era arruolato come Guardia di Finanza l'8 aprile 1936 presso il Distretto Militare di Bari e dal 1° ottobre dello stesso anno era stato assegnato al Corpo della Guardia di Finanza di Firenze. Dal 1° marzo 1940 era stato trasferito nella Caserma di Campo Marzio di Trieste.

Pertanto nel periodo in cui le truppe del Maresciallo Tito imperversavano a Trieste, torturando ed uccidendo migliaia di cittadini innocenti, il nostro concittadino Nicola Di Gennaro svolgeva il suo servizio presso la Caserma della suddetta città. Di conseguenza la persecuzione, la violenza, le torture e l'efferatezza delle esecuzioni determinarono l'esodo di gran parte della popolazione italiana dal-



Nicola Di Gennaro

l'Istria, e costrinsero molte persone ad abbandonare le zone del "Confine Orientale" adriatico e ad emigrare verso altre Regioni.

Per lunghi anni questa terribile pagina della nostra storia è stata dimenticata, è passata sotto silenzio e dopo un lungo periodo di oblio si è posto fine ad una ingiustificata dimenticanza rispetto a così tragiche esperienze. Ritengo pertanto corretto e doveroso far conoscere questa tragedia anche a chi non ne ha mai sentito parlare, a chi sui libri di scuola non ha mai trovato nessun capitolo che parlasse delle "Foibe" e offrire ai lettori alcune informazioni per utili spunti di riflessione.

Dopo una lunga attesa ed in seguito ad un mutato atteggiamento nei confronti degli esuli giuliano-dalmati, con la Legge n. 92 del 30 marzo 2004 il Parlamento ha istituito il "GIORNO DEL RICORDO" che si celebra il 10 Febbraio, in memoria delle vittime delle "Foibe" e dell'esodo giuliano-dalmata.1. "La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale <Giorno del Ricordo> al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale....." Il Giorno del Ricordo è considerato una solennità Civile e, per questo, celebrato dalle massime autorità



Il direttore Mazza con il ministro Riccardi





Un momento della cerimonia

politiche nel Palazzo del Quirinale alla presenza del Presidente della Repubblica. Nel provvedimento d'istituzione viene assegnato un titolo onorifico, costituito da un diploma e da una medaglia, ai familiari degli infoibati, dall'8 settembre 1943 al 10 febbraio 1947, in Istria, Dalmazia e nelle province dell'attuale confine orientale. L'insegna metallica ed il Diploma a firma del Presidente della Repubblica sono consegnati annualmente durante la cerimonia del 10 febbraio. Quest'anno la suddetta cerimonia è stata anticipata al 9 febbraio 2012 ed in qualità di nipote dell'infoibato Di Gennaro Nicola sono stato invitato a Roma dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, unitamente a mio fratello Nicola residente a Milano, per la cerimonia ufficiale del "Giorno del Ricordo". In tale circostanza ci è stata

concessa, da parte del Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione Andrea Riccardi, la suddetta onorificenza. La cerimonia si è svolta al Palazzo del Quirinale alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, del Presidente della Camera dei Deputati, Gianfranco Fini, del Presidente della Corte Costituzionale, Alfonso Quaranta, del Vice Presidente del Senato, Vannino Chiti, del Ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola, del Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione, Andrea Riccardi, di autorità ed esponenti delle Associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati.

Il Presidente della Repubblica nel suo discorso ha evidenziato come questa giornata deve servire per ripensare a tutti gli errori commessi nel passato al fine di non



Nicola Di Gennaro

ripeterli più e di augurarsi un futuro di tolleranza e convivenza pacifica. Ha espresso inoltre il suo sentimento di vicinanza e solidarietà ai familiari delle vittime delle stragi delle foibe.

Dopo gli interventi delle altre autorità presenti, la cerimonia si è conclusa con un concerto dell'orchestra di archi del Conservatorio di Trieste. Grazie al Giorno del Ricordo il nostro messaggio intende sensibilizzare in particolar modo le giovani generazioni al rispetto dell'uomo, all'importanza del confronto e della tolleranza per poter edificare un'Europa sempre più rappresentativa delle sue molteplici tradizioni.

*Guardia di Finanza  
DI GENNARO NICOLA  
Nato a Canosa il 16-3-1916  
Deportato il 1° Maggio 1945*

## COSTITUITA UFFICIALMENTE L'ASSOCIAZIONE CULTURALE SETTIMANA SANTA CANOSA

di Orazio Lovino

Durante l'attesa della Santa Pasqua a **Canosa di Puglia** si costituisce una nuova associazione che s'impone come unico obiettivo fondamentale la valorizzazione delle tradizioni culturali cittadine. La Settimana Santa sarà la protagonista indiscussa di questo progetto, richiamando l'attenzione di canosini e non durante le manifestazioni religiose che la compongono. Con questi presupposti nasce l'**Associazione Culturale Settimana Santa Canosa** che organizzerà iniziative culturali, incontri, convegni, seminari, mostre, rassegne, concorsi e incontri con Enti dello stesso stampo culturale.

Tutto questo, non solo per mantenere viva la tradizione, ma per ampliare relazioni su tutto il territorio e diffondere la straordinarietà di questo tipo di eventi.

Inoltre, in quest'occasione l'associazione si propone per far conoscere meglio la sto-

ria della città di Canosa di Puglia, riscoprendo ciò che un tempo ha caratterizzato il nostro presente nel periodo della Quaresima, recuperando antiche tradizioni religiose e gastronomiche. E' affascinante assistere agli eventi di questa incredibile settimana che una volta l'anno ci permette di riscoprire l'importante messaggio di Gesù. Statue e cortei di fedeli sono gli ingredienti che rendono così speciale e unico nel suo genere questo evento imperdibile.

L'Associazione ha sede in **Via Ammiraglio Caracciolo n°13** (Corso San Sabino) dove potrete rivolgervi per interagire più attivamente con questa nuova iniziativa.

Sono a disposizione **Tour Operators** nazionali ed esteri, che vi guideranno alla scoperta dell'incredibile patrimonio storico e archeologico canosino.

**Organizzazione:**

Presidente: *Orazio Lovino*; Vice Presi-

dente: *Angelo Antonio Limitone*; Segretario: *Donato Limitone*; Consigliere: *Renato Tango*; Consigliere: *Rosario Di Stefano*.

Per un costante aggiornamento e maggiori informazioni potete visitare il **sito ufficiale: [www.settimanasantacanosita.it](http://www.settimanasantacanosita.it)**

Calendario, riti, storia, immagini e video saranno presenti al suo interno per esaudire le vostre curiosità.

**Contatti e-mail :** [info@settimanasantacanosita.it](mailto:info@settimanasantacanosita.it); **Cell.** 377.1504010

**Pagina Facebook:** Settimana Santa Canosa.

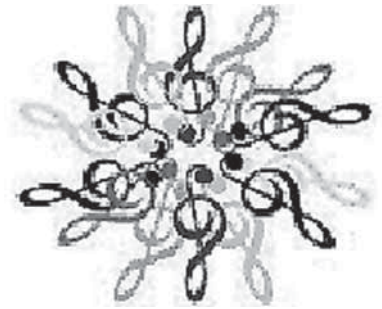
Aiutaci a realizzare un passo importante per valorizzare al meglio le tradizioni del popolo canosino.



# LE NOTE DELL'ANIMA:

## *per conoscere, capire ed entrare nella Musicoterapia*

di Michela Inchingoli



**N**asce oggi la rubrica: **LE NOTE DELL'ANIMA**: per conoscere, capire ed entrare nella Musicoterapia.

L'occasione galeotta è stata data da un incontro fortuito (o già predestinato?) con Don Felice Bacco, uomo di Chiesa, ma anche "uomo di mondo", aperto al mondo e in continuo stato di ricezione, curioso e interessato a tutte le possibilità di formazione, coesione, e risonanza sociale utilizzate come strumento per generare unione, solidarietà, crescita e gioia comune.

Così ci è sembrato bello "approfittare" di tale occasione per condividere l'interesse per questa disciplina relativamente giovane, ma in grado di muovere e far risuonare diverse corde.

Ad occuparsi della rubrica sarà l'Associazione di Promozione Sociale "Le Note dell'Anima", nata nella nostra Canosa, con l'obiettivo di realizzare uno spazio dove valorizzare le capacità comunicative espressive e relazionali, entrare in contatto con se stessi e con gli altri, confrontarsi con i propri talenti ed i propri limiti, in una dimensione evolutiva e di crescita.

E proprio con questa rubrica saremo felici di condividere con Voi alcune riflessioni maturate sulla Musicoterapia, declinando l'argomento in vari modi, da quello antropologico – culturale, a quello più profondo dell'introspezione personale e umana, stimolandoVi in una lettura, speriamo appassionante, coinvolgente, e riflessiva.



*Buona lettura,  
Le Note dell'Anima*

### Musicoterapia: la magia del suono

La musicoterapia utilizza la musica come strumento terapeutico per il raggiungimento del benessere psicologico e fisico dell'individuo con applicazioni nell'ambito pedagogico, psicoterapeutico e medico. La musica diviene così strumento di prevenzione, riabilitazione e cura di disturbi comportamentali e fisici. Il suono, in quanto fenomeno acustico, presenta infatti una sua compostità in grado di influenzare gli agenti esterni con i quali entra in contatto. Le sue frequenze sono in grado di influenzare il nostro cervello interessando entrambi gli emisferi – quello destro che elabora la musica in maniera complessiva e quello sinistro che la risolve in maniera analitica – attivando funzioni talamiche, influenzando i centri del linguaggio presso l'area di Broca, le funzioni nervose, psichiche e addirittura cardiache. Recenti studi infatti hanno di-

mostrato che il battito cardiaco segue il pulsare ritmico della musica aumentando e diminuendo in corrispondenza ad essa.

Di certo quello musicale è un linguaggio atavico, ancestrale, che riporta il nostro inconscio ad un patrimonio culturale condiviso che appartiene alla nostra "genetica culturale". Gli utilizzi sociali e ca-



tartici della musica risalgono all'inizio dei tempi. Tamburi, strumenti a fiato e a corda da sempre hanno svolto ruoli di fondamentale importanza all'interno

delle comunità umane: ruoli sacerdotali, militari, folcloristici e funebri. Possiamo dire che non vi sia aspetto della vita umana che non sia legato ad un suono particolare o ad un particolare movimento musicale. Dai rituali religiosi alle parate militari, dalle funzioni liturgiche alle feste matrimoniali, ogni momento possiede le sue melodie più appropriate. Altra caratteristica fondamentale è di essere un linguaggio universale, sebbene con alfabeti differenti, con un orizzonte culturale decisamente superiore a quello linguistico. Di certo anche la musica ha i suoi limiti culturali, legati al gusto, ma non sono vere differenze linguistiche, più che altro incomprensioni legate ad una certa abitudine al suono. La musicoterapia oggi viene applicata ad ambiti diversi, in particolare in ambiti pediatrici dove risulta di maggior importanza e di minor impatto rispetto a cure tradizionali più invasive: dall'autismo alla sindrome autistica, dallo stimolo comunicativo per bambini non vedenti e prematuri all'approccio prenatale, dalle paralisi cerebrali infantili ai plurihandicap, dai problemi di apprendimento ai disturbi di linguaggio sino alla sindrome di Down.

### Ma quando nasce la musicoterapia?

Sebbene l'uso consapevole della musica come terapia medico-scientifica risalga agli inizi del '700 – il primo trattato medico è quello del londinese Richard Brockiesby – in realtà la concezione magica e terapeutica della musica è un concetto antico quanto la musica stessa. Presso tutte le culture dell'antichità, infatti, musica e medicina rappresentavano una sola realtà. Lo sciamano – con qualsiasi nome venisse identificato – comprendeva bene che il mondo si reggeva grazie ad un'armonia del tutto simile a quella musicale, con un suo ritmo ed una sua melodia.

Sapeva inoltre che la musica portava con sé una forte capacità di influenzare la mente dell'uomo, la sua anima, la sua parte meno razionale, che portava benes-



Antica Libreria del Corso Di TERESA PASTORE  
C.so S.Sabino, 2 - 70053, Canosa di Puglia (Ba)  
tel. - fax 0883/617767

CI VAI PER SAPERE, CI TORNI PER PIACERE

## I BEST SELLER CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

1. **FAI BEI SOGNI**  
di MASSIMO GRAMELLINI  
LONGANESI, € 14,90
2. **IL PRIGIONIERO DEL CIELO**  
di CARLOS RUIZ ZAFON  
MONDADORI, € 21,00
3. **LA CASA SOPRA I PORTICI**  
di CARLO VERDONE  
BOMPIANI, € 18,00
4. **SPUDORATI**  
di MARIO GIORDANO  
MONDADORI, € 18,00
5. **LA VOCE INVISIBILE DEL VENTO**  
di CLARA SANCHEZ  
GARZANTI, € 17,60

Corso San Sabino, 2 - 70053 Canosa di Puglia  
tel. - fax 0883/617767



# FAI BEI SOGNI

di Massimo Gramellini  
LONGANESI, € 14,90

FAI BEI SOGNI è la storia di un segreto celato in una busta per quarant'anni. La storia di un bambino, e poi di un adulto che imparerà ad affrontare il dolore più grande: la perdita della mamma e il mostro più insidioso, il timore di vivere. FAI BEI SOGNI è dedicato a quelli che nella vita hanno perso qualcosa, un amore, un lavoro, un tesoro, e rifiutandosi di accettare la realtà, finiscono per smarrire se stessi, come il protagonista di questo romanzo, uno che cammina sulle punte dei piedi e a testa bassa perché il cielo lo spaventa e anche la terra. FAI BEI SOGNI è soprattutto un libro sulla verità e sulla paura di conoscerla. Immergendosi nella sofferenza e superandola, ci ricorda come sia sempre possibile buttarsi alle spalle la sfiducia per andare al di là dei nostri limiti. Massimo Gramellini ha raccolto gli slanci e le ferite di una vita priva del suo appiglio più solido; una lotta incessante contro la solitudine, l'inadeguatezza e il senso di abbandono, raccontata con passione e delicata ironia. Il sofferto traguardo sarà la conquista dell'amore e di un'esistenza piena e autentica, che consentirà finalmente al protagonista di tenere i piedi per terra senza smettere di alzare gli occhi al cielo.

La libreria  
Teresa Pastore

sere nell'individuo e poteva guarire dalle malattie che spesso erano considerate appunto come una degenerazione dell'armonia che sta alla base del benessere dell'uomo.

Platone riteneva che le arti del ritmo contribuissero a migliorare il benessere interiore e lo stesso Aristotele attribuiva alla musica un potere catartico. Pitagora le attribuiva tre diverse competenze, adattiva, costringendo l'individuo ad adattarsi ad essa nel suo mutare ritmico e melodico, di cambiamento, sapendo modificare lo stato d'animo grazie alle sue sfaccettature emozionali intrinseche e di purificazione, potendo essa liberare l'anima dalle tensioni emotive. Per meglio comprendere il ruolo che la musica rivestì nella società greca possiamo ricordare alcune testimonianze letterarie. Nell'Iliade i rappresentanti degli Achei placano l'ira del dio Apollo, che aveva scatenato una pestilenza tra il loro eser-

cito schierato sotto le mura di Troia, intonando in coro un peana. Achille "che il cuore molcia con la cetra arguta" alleviava con la phorminx - strumento a corda - le sofferenze del suo animo. Nella mitologia ricordiamo inoltre Orfeo, che con il suo canto rende mansuete le fiere e numerosi sono i riferimenti alle capacità magico terapeutiche della musica che si riscontrano in tutta la mitologia classica.

Ricordiamo l'importanza della salmodia nelle funzioni liturgiche del primo cristianesimo e nella religiosità ebraica, dove la parola è sempre cantillata per attingere dal suono musicale solennità.

Per concludere, sicché i riferimenti alle funzioni musicali altre sarebbero interminabili, citiamo l'elenco dei poderosi effetti prodotti dalla musica secondo Johannes Tinctoris (compositore e teorico della musica fiamminga del Rinascimento):

"Rallegra Dio, Orna le lodi a Dio, Au-

menta i gaudi dei beati, Rende la chiesa militante simile a quella trionfante, Prepara ad accogliere la benedizione divina, Eccita gli animi a pietà, Scaccia la tristezza, Scioglie la durezza del cuore, Manda in estasi, Eleva la mente terrena, Allieta gli uomini, Risana i malati, Allevia le fatiche, Attira amore, Accresce l'allegria del convito, Dà fama a chi la pratica, Conduce le anime alla beatitudine".

Ebbene, secondo voi, la nostra società contemporanea non ha relegato la musica alla sola funzione di intrattenimento? Con questa rubrica Vi invitiamo a seguire un piacevole percorso di riscoperta del senso della musica... del mondo!!

A. P. S. "Le Note dell'Anima"  
L.go Carab. Domenico di Gennaro, 15  
Canosa di Puglia, BT  
lenotedellanima@gmail.com

# 100 Centesimo Anniversario del Miracolo della Immagine del Sacro Cuore

Carissimi fedeli,

come è stato già annunciato, quest'anno ricorre il Centesimo Anniversario del Miracolo della Immagine del Sacro Cuore, custodita in Cattedrale:

*"Una grave siccità disseccava le nostre campagne e il popolo canosino, pieno di fede, si riversava nelle chiese chiedendo perdono a Dio e invocando il suo aiuto. Erano le otto di sera del 14 aprile 1912 e, appena cominciata la funzione di un triduo per la pioggia, nel passaggio del Santissimo Sacramento che si portava sull'altare maggiore, si ode un grido: miracolo, miracolo! ... Si notò prima un lampo, poi si videro gli occhi della statua elevarsi in alto verso il cielo, quindi abbassarsi e girare intorno fissando la folla. Si vide il volto farsi pallido e livido e poi riprendere il suo colore. Si vide, come viva, la fiamma che usciva dal cuore di Gesù ingrandirsi e poi tornare normale".*

Il fatto non fu notato solo un momento. Per ore e ore si videro gli stessi fenomeni da centinaia di persone degne di fede" (Una delle decine di testimonianze rese davanti al Notaio Carlone di Canosa).

**Vogliamo ricordare l'evento per ravvivarne la memoria con alcuni incontri e momenti di preghiera:**

## Giovedì 12 Aprile

- ore 10.30 Adorazione Eucaristica Comunitaria
- ore 20.00 Cronaca dell'evento miracoloso con proiezione dei documenti originali dell'epoca. A cura di PASQUALE IEVA, Presidente della Società di Storia Patria, Sezione di Canosa. In Cattedrale.  
Seguirà una "Introduzione sulla Spiritualità del Cuore di Gesù", di Mons. IGNAZIO SCHINELLA, teologo della Facoltà Teologica di Napoli.

## Venerdì 13 Aprile

- ore 10.30 Adorazione Eucaristica Comunitaria.
- ore 20.00 Introdurrà La POLIFONICA della CATTEDRALE, diretta dal maestro S. SICA, solista Lucia DIAFERIO:  
"Canti di Lode alla Beata Vergine della Fonte".  
Seguirà l'incontro con mons. IGNAZIO SCHINELLA: "I fondamenti biblici e teologici della spiritualità del Cuore Divino di Gesù". In Cattedrale.

## Sabato 14 Aprile

- ore 10.30: Adorazione Eucaristica Comunitaria.
- ore 21.00: "GIOVANNI PAOLO II, il Papa e il poeta" di Mimmo Muolo, a cura del Progetto Culturale della C.E.I. Presso il Teatro Comunale "R. Lembo".

## Domenica 15 Aprile

- Sante Messe secondo l'orario festivo.
- ore 18.30: Processione con l'icona della Madonna della Fonte.
- ore 9.30: Celebrazione Eucaristica.
- ore 20.30: "CONCERTO PER ORGANO E TROMBA": a cura del maestro FRANCESCO DI LERNIA e maestro ANTONIO CARRETTA. In Cattedrale.

La cittadinanza è invitata a partecipare.

don Felice, don Peppino e Comunità



## Samuele Valentino Un tesoro nascosto

momenti e pensieri di un uomo in cammino  
che dai sogni di ieri e di oggi  
elabora la sua idea forte del domani che non muore

Ed Insieme

## il Campanile

Cattedrale di Canosa di Puglia  
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160  
Registro Stampa del Tribunale  
di Trani  
anno XIX n.2  
**Direttore Responsabile:**  
Giuseppe Ruotolo  
**Grafica:**  
Gohar Aslanyan

**Redattori Capo:** Mario Mangione,  
Donato Metta, Felice Bacco  
**Redattori:** Linda Lacidogna, Pep-  
pino Balice, Umberto Coppola,  
Fabio Mangini, Anna Maria Fiore,  
Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala,  
Eliana Lamanna, Vincenzo Caruso,  
Angela Cataleta, Gina Sisti,  
Leonardo Mangini,

Giovanni Di Nunno.  
**Stampa:** Grafiche Guglielmi s.n.c.  
- Andria  
**Hanno collaborato:**  
Fabio Randellini, Silvia Bilenchi,  
Sabino Palmieri, Rosaria Petrone,  
Fernando Forino, Domenico Mazza,  
Michela Inchingoli, Teresa Pastore,  
Orazio Lovino

Del numero precedente sono state  
stampate 1000, spedite 160  
e-mail: [felicebacco@tiscalinet.it](mailto:felicebacco@tiscalinet.it) /  
[dometta@alice.it](mailto:dometta@alice.it)

Puoi leggere il Campanile su:  
[www.canosaweb.it/canosaweb/associazioni/21.htm](http://www.canosaweb.it/canosaweb/associazioni/21.htm)